La Fontana del Villaggio

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XVI - N. 3 - MARZO 2014

CELEBRARE LA MISERICORDIA DEL SIGNORE

In occasione della IV domenica di Quaresima, la domenica "*Laetare*", il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, propone per il 28 marzo l'iniziativa "24 ore per il Signore", una giornata da dedicare alla riscoperta del Sacramento della Confessione. Lo stesso papa Francesco presiederà una celebrazione penitenziale nella Basilica di San Pietro e in tante parrocchie e diocesi del mondo si stanno organizzando iniziative per rendere più centrale questo Sacramento (oggi così tanto lontano dalla sensibilità dei fedeli).

Anche la nostra comunità parrocchiale, che tradizionalmente dedica la domenica "*Laetare*" al primo incontro dei ragazzi di III elementare con la Misericordia del Padre, vivrà questo evento con una Liturgia Penitenziale. Ma qual è il modo giusto per cogliere in profondità la bellezza di questo dono sacramentale?

Forse ci occorre ripartire dal nome… Tra i tanti elencati dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, quello tradizionale di "Sacramento della Confessione" resta, a mio avviso, il più idoneo per esplicitarne a meglio il significato. Nella Scrittura, infatti, il termine "confessione" (in ebraico *yadàh*) ha due diversi usi: «riferito a un termine designante la colpevolezza, significa che il partner umano riconosce e confessa i suoi peccati […]; riferito invece a Dio, significa che l'uomo riconosce e confessa il suo Signore, proclamandone tutta la superiorità e l'irrevocabile volontà di salvare»[1]. Pertanto, quando ci disponiamo a ricevere il Sacramento della remissione dei peccati, non dobbiamo dimenticare che, confessando le nostre infedeltà noi confessiamo il Signore sempre fedele, che si getta alle spalle i nostri errori e ci riabilita – proprio come il figlio minore della nota parabola lucana.

Per questo, riprendendo le parole del Card. Carlo Maria Martini, ritengo che per vivere bene questo sacramento, occorra prepararsi adeguatamente, scegliere (o magari concordare con il sacerdote) il tempo per la confessione, farlo con calma, in assenza di altre urgenze e renderlo un vero e proprio "colloquio penitenziale" da poter, magari, dividere in tre momenti.

Anzitutto la "*confessio laudis*": prima di elencare i propri peccati, si può iniziare ringraziando il Signore per le meraviglie da lui compiute nelle nostre povere esistenze. Riconoscere (o meglio, confessare) la grandezza di Dio, è uno sprone a renderci conto delle tante cose belle che costellano le nostre esistenze e che, spesso, non riusciamo a ricordare (presi come siamo dai nostri peccati e, soprattutto, dai peccati degli altri).

Segue la "*confessio vitae*" in cui il penitente non porta al sacerdote una puntuale "lista della spesa", ma il frutto di un attento esame della propria vita dal quale sono emersi quegli aspetti che proprio non vanno e che noi reputiamo in netta dissonanza con quello che siamo e con quello in cui crediamo. Così potremo superare il *gap* del "non ho peccati" o "faccio sempre gli stessi peccati" e riportare al confessore tutta la difficoltà del cammino di crescita cristiana.

Il terzo momento potrebbe essere costituito da una "*confessio fidei*": «la confessione non è soltanto deporre i peccati, come si depone una somma su un tavolo. La confessione è deporre il nostro cuore nel Cuore di Cristo perché lo cambi con la sua potenza. Quindi la "*confessio fidei*" è dire al Signore: "Signore, so che sono fragile, so che sono debole, so che posso continuamente cadere, ma Tu per la tua misericordia cura la mia fragilità, custodisci la mia debolezza, dammi di vedere quali sono i propositi che debbo fare per significare la mia buona volontà di piacerti"»[2].

Forse solo così la confessione non sarà un noioso incontro carico di indecisioni e di paure, ma un colloquio rilassato nel quale sperimenteremo la grandezza, la bontà e la misericordia di Dio che «per rivelarsi agli uomini parla loro con parole umane» (CCC, 101).

don Roberto

[1] C. GIRAUDO, *Confessare i peccati e confessare il Signore*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013, 17.
[2] C.M. MARTINI, *È il Signore*, In Dialogo, Milano 2002, 80.

IL PAPA: IL DIGIUNO PIÙ DIFFICILE È CHINARSI SULL'UOMO FERITO, DIGIUNO È ANCHE UNA CAREZZA

Voce dal Magistero
Franca Ferri

Ho pensato di offrirvi, nel cammino di conversione che siamo chiamati a vivere in Quaresima, una delle omelie pronunciate a braccio dal Santo Padre nella cappella di Casa Santa Marta dove, quasi ogni mattina, celebra la Santa Messa assieme a vari gruppi di fedeli.

Il Papa mette in risalto che la vita di fede non è caratterizzata dal rispetto di regole e precetti, ma è strettamente connessa a una vita di carità verso i poveri, senza la quale ciò che si professa è solo ipocrisia.

Ecco la sintesi dell'Osservatore Romano.

Il cristianesimo non è una regola senz'anima, un prontuario di osservanze formali per gente che indossa la faccia buona dell'ipocrisia per nascondere un cuore vuoto di carità. Per spiegare questa contrapposizione, Papa Francesco riprende il dialogo del Vangelo tra Gesù e i dottori della legge, i quali criticano i discepoli per il fatto di non rispettare il digiuno, a differenza loro e dei farisei che invece di digiuni ne praticano molti. Il fatto, obietta il Papa, è che i dottori della legge avevano trasformato l'osservanza dei Comandamenti in una "formalità", trasformando la "vita religiosa" in "un'etica" e dimenticandone la radice, cioè "una storia di salvezza, di elezione, di alleanza".

"Ricevere dal Signore l'amore di un Padre, dice il Pontefice, ricevere dal Signore l'identità di un popolo e poi trasformarla in una etica è rifiutare quel dono di amore. Questa gente ipocrita sono persone buone, fanno tutto quello che si deve fare. Sembrano buone! Sono eticisti, ma eticisti senza bontà, perché hanno perso il senso di appartenenza a un popolo! La salvezza, il Signore la dà dentro un popolo, nell'appartenenza a un popolo".

Eppure, osserva il Papa, già il Profeta Isaia aveva descritto con chiarezza quale fosse il digiuno secondo la visione di Dio: "Sciogliere le catene inique", "rimandare liberi gli oppressi", ma anche "dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri senza tetto", "vestire uno che vedi nudo". "Quello è il digiuno che vuole il Signore! Digiuno che si preoccupa della vita del fratello, che non si vergogna - lo dice Isaia stesso - della carne del fratello. La nostra perfezione, la nostra santità va avanti con il nostro popolo, nel quale noi siamo eletti e inseriti. Il nostro atto di santità più grande è proprio nella carne del fratello e nella carne di Gesù Cristo. L'atto di santità di oggi, nostro, qui, nell'altare, non è un digiuno ipocrita: è non vergognarci della carne di Cristo che viene oggi qui! E' il mistero del Corpo e del Sangue di Cristo. E' andare a dividere il pane con l'affamato, a curare gli ammalati, gli anziani, quelli che non possono darci niente in contraccambio: quello è non vergognarsi della carne!".

Questo significa che il "digiuno più difficile", afferma Papa Francesco, è "il digiuno della bontà". È il digiuno di cui è capace il Buon Samaritano, che si china sull'uomo ferito, e non è quello del sacerdote, che guarda lo stesso sventurato ma tira diritto, forse per timore di contaminarsi. E dunque, conclude, "questa è la proposta della Chiesa oggi: io mi vergogno della carne di mio fratello, di mia sorella?": "Quando io do se per caso la tocco, faccio così, subito? Quando io do un'elemosina, guardo negli occhi di mio fratello, di mia sorella? Quando io so che una persona è ammalata, vado a trovarla? La saluto con tenerezza? C'è un segno che forse ci aiuterà, è una domanda: so carezzare gli ammalati, gli anziani, i bambini o ho perso il senso della carezza? Questi ipocriti non sapevano carezzare! Se ne erano dimenticati… Non vergognarsi della carne di nostro fratello: è la nostra carne! Come noi facciamo con questo fratello, con questa sorella, saremo giudicati".

CINEFORUM: LA STRADA

Animazione Culturale
Cinzia Cappelletti

Mercoledì 12 marzo alle ore 19.30, presso il salone parrocchiale si è tenuto il terzo appuntamento del cineforum, con il film "La Strada" (i precedenti: "The Walk";"Il cammino per Santiago").
"La strada" (1954) di Federico Fellini, vincitore dell' Oscar nel 1957, come miglior film straniero. Annovera tra gli interpreti Giulietta Masina nel ruolo di Gelsomina e Anthony Queen in quello di Zampanò.
Quest'ultimo, un artista di strada, compra Gelsomina dalla madre per diecimila lire. E' l'Italia povera del dopoguerra. Gelsomina accetta questa sorte e con rassegnazione segue il suo padrone. L'incontro potrebbe essere descritto come quello fra un orco e una bambina, tra l'essere ignobile e l'angelo. In realtà si tratta di due estremi molto simili, due emarginati, due poveri. Sulla strada, l'incontro con i diversi personaggi incuriosisce Gelsomina, che è sempre stupita per ciò che la circonda (come i fiori in un prato) e mai si lamenta della sua condizione, ma l'incontro più significativo è quello con il "Matto" (personaggio antagonista di Zampanò) che spiega a Gelsomina come tutto ha un senso, ogni cosa serve; anche lei lo è, nonostante si senta profondamente inutile e venga comunque definita con una testolina a forma di carciofo. La scena del sassolino è il chiaro riferimento all'esistenza di Dio. Gelsomina rifiuta persino l'invito di una suora a rimanere nel convento, si accontenta del pensiero che forse Zampanò le vuole bene, si sente a casa con lui.
"Se non ci sta Gelsomina con Zampanò, chi ci sta?". Questa frase ci fa riflettere sul destino di ognuno di noi che a volte è in funzione dell'altro.
Alla fine la piccola e "insignificante" Gelsomina entra nel cuore di Zampanò tanto da straziarlo.
Il nostro amato Papa in una recente intervista a "Civiltà Cattolica" ha definito "La strada" come il film da lui più amato, nel quale riconosce un implicito riferimento alla figura di San Francesco. Il dialogo tra il Matto e Gelsomina è un chiaro richiamo alla semplicità francescana, a voler trovare un valore e un senso a qualsiasi cosa dell'universo, indipendentemente dal nostro comprendere.

CARNEVALE IN ORATORIO

Animazione Ludico-ricreativa
Elia Brescia

Anche quest'anno l'area ludico-ricreativa del Settore Animazione ha riproposto due tradizionali eventi della vita parrocchiale. Si tratta delle feste di Carnevale per i bambini e per giovani e adulti.
La prima si è svolta Domenica 2 Marzo nel salone parrocchiale dalle 16:30 alle 19:30 e ha visto la partecipazione di moltissimi bambini vestiti a maschera che frequentano il catechismo nella nostra parrocchia. Gli animatori, supportati dai catechisti e da altri operatori pastorali, hanno intrattenuto i bambini con vari giochi e balli di gruppo, intervallati da una piccola sosta per fare merenda.
La seconda festa si è svolta Martedì 4 Marzo, sempre nel salone parrocchiale, dalle 20:30 fino a mezzanotte, e ha avuto come tema "Gli anni '70". Anche questa festa ha riscontrato una buona partecipazione sia dei nostri parrocchiani ma anche di altri ragazzi i quali si sono divertiti ballando sulle musiche del dj e potendo anche consumare focacce e bevande dal "discobar".
Il ricavato delle due feste verrà utilizzato come fondo per le spese delle attività oratoriali.

RITIRO DI QUARESIMA

Animazione Vocazionale
Angela De Mola

Anche quest'anno nella prima domenica di quaresima si è svolto il ritiro, per dare a noi operatori l'opportunità di prepararci alla Pasqua, opportunità per guardarci dentro e fare i conti con noi stessi, cosa non molto facile. Forse anche per questo motivo parecchi operatori hanno preferito non coglierla.

Ci siamo trovati nel primo pomeriggio circa 45 persone tra operatori e non all'Oratorio del fanciullo a Fasano, una struttura molto luminosa e accogliente dove, con l'aiuto prezioso di don Michele Petruzzi abbiamo riflettuto su alcuni punti dell'Operatore pastorale secondo *Evangelii gaudium* di Papa Francesco.

Don Michele è stato molto chiaro nell'interpretare il pensiero del Papa: ha sostenuto che oggi si riscontra in molti operatori pastorali, comprese persone consacrate, una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita. Così si possono riscontrare in molti operatori di evangelizzazione, sebbene preghino, un 'accentuazione dell'individualismo, una crisi di identità e un calo del fervore. Sono tre mali che si alimentano l'uno con l'altro. Per questo dobbiamo imparare a dire alcuni no.

No all'accidia egoistica: alcuni operatori fanno resistenza a provare fino in fondo il gusto delle missione e rimangono avvolti in un' accidia paralizzante, il problema non è l'eccesso dell'attività, ma le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile.

No al pessimismo sterile: una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e distaccati. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti.

No alla mondanità spirituale: questa oscura mondanità si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente opposti ma con la stessa pretesa di "dominare lo spazio della chiesa". In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del vangelo nel popolo di Dio.

No alla guerra tra noi: il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo che divide gli essere umani e li pone uno contro l'altro al fine di inseguire il proprio interesse. Il Papa ci dice attenzione alla tentazione! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti.

Sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo: Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri: Questo e ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro senza creare vincoli profondi e stabili: «*Imaginatio locorum et mutatio multos fefellit*». E' un falso rimedio che fa ammalare il cuore e a volte il corpo.

E' necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada.

I discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo, sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. Non lasciamoci rubare la comunità ha detto Papa Francesco.

La serata si è conclusa con un'ottima cena in allegra fratellanza, siamo tornati a casa rincuorati nello spirito e nel corpo, peccato per chi non ha potuto partecipare.

VISITA AL SEMINARIO MINORE DI CONVERSANO

Animazione Vocazionale
Angela De Mola

Ormai possiamo affermare che tra la nostra parrocchia e il seminario di Conversano c'è una semplice e straordinaria amicizia che si è consolidata nel corso degli anni.

Il rapporto si è creato da un'idea di don Peppino e l'animazione vocazionale si è consolidata con don Vito e don Roberto: da molti anni ormai alcune mamme prendono in affido nella preghiera i ragazzi del seminario di Conversano e di Molfetta.

Questo semplice gesto viene molto apprezzato dagli educatori e dai ragazzi, in particolar modo da quelli del seminario minore essendo più vicini a noi ed anche perché coinvolti dal gruppo dei ministranti e dalle visite che ogni anno facciamo a Conversano con i ragazzi che ricevono la cresima.

Per questi motivi il 13 marzo un pullman con una cinquantina di persone tra ragazzi e adulti, invitati dal rettore don Sandro Di Bello, è partito per Conversano per animare l'Eucarestia del Giovedì.

I ragazzi e gli educatori ci hanno accolto con calore e amicizia; dopo una breve presentazione e descrizione della chiesa abbiamo celebrato l'eucarestia. C'erano anche i genitori dei seminaristi e subito si è creato un clima di autentica condivisione: si è pregato per Papa Francesco per il primo anniversario del suo pontificato, per i seminaristi presenti, per quelli che ancora stanno meditando la chiamata nel loro cuore ed anche per la nostra parrocchia di S. Antonio.

Il clima di preghiera è continuato con l'esposizione del Santissimo per una breve adorazione animata dai ragazzi del seminario.

Con soddisfazione e allegria abbiamo visitato tutto il seminario, la biblioteca, la zona dove dormono i seminaristi, la sala studio, la sala gioco, la direzione e altri locali. Abbiamo portato un po' di disordine, ma anche tanta allegria nel salire e scendere scale e attraversare corridoi.

Siamo tornati a casa felici di aver donato qualcosa di noi, ma soprattutto perché abbiamo ricevuto tanto dai ragazzi del seminario, i quali forse non se ne rendono conto, ma nelle loro mani Gesù metterà la Chiesa del domani perché dal seminario nascono grandi uomini, sacerdoti, vescovi e … successori di Pietro come Francesco.

Sabato 8 marzo la Caritas parrocchiale ha incontrato i genitori dei ragazzi del catechismo, per promuovere il progetto "Quaresima di Carità". Durante l'incontro è stato spiegato che la somma raccolta attraverso le cassettine verrà utilizzata per finanziare la costruzione di un villaggio per le famiglie delle baraccopoli di korogocho (Kenia). I soldi raccolti attraverso l'anfora di Carità, invece, verranno utilizzati per le opere caritative parrocchiali.

SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Settore Liturgia
R. Notarangelo - G. Sorino

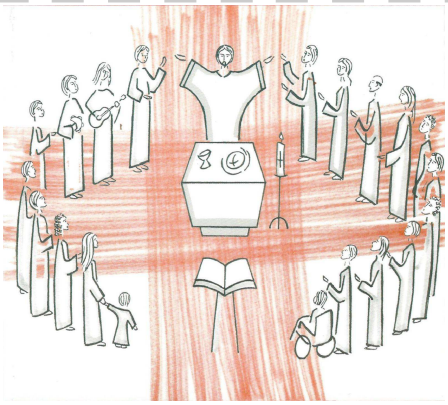
Il 2 marzo scorso i ragazzi di terza media, insieme ad alcuni giovani e adulti, hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo. Il Vescovo ha imposto le mani su di loro e li ha unti con il Sacro Crisma. Il rito della Confermazione è in vigore dal 1° gennaio del 1973.
Il decreto della Sacra Congregazione per il Culto Divino ci ricorda che il dono particolare dello Spirito Santo, promesso da Cristo Signore ed effuso nel giorno di Pentecoste sugli Apostoli, fu dagli stessi Apostoli e dai Vescovi loro successori trasmesso a tutti i battezzati per mezzo del sacramento della Confermazione. Questo sacramento perfeziona l'iniziazione cristiana e fa sì che i fedeli rinvigoriti da una forza che viene dall'alto, diventino, nelle parole e nei fatti, veri testimoni di Cristo, e con vincolo più stretto si stringano alla Chiesa.

n.3 *Compito della comunità cristiana e dei genitori*
Spetta al popolo di Dio, ed è suo grande impegno, preparare i battezzati a ricevere il sacramento della Confermazione. I pastori poi devono procurare che tutti i battezzati giungano alla completa iniziazione cristiana e ven-gano perciò preparati con ogni diligenza alla Confermazione.
In via ordinaria, spetta ai genitori cristiani preoccuparsi della iniziazione dei loro figli alla vita sacramentale, sia favorendo in essi la formazione e il progressivo sviluppo dello spirito di fede, sia preparandoli, con l'aiuto delle scuole di catechismo, ad accostarsi con frutto ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia. I genitori inoltre esprimono la coscienza di questo dovere anche con la loro attiva partecipazione alla celebrazione dei sacramenti.

Il padrino (nn. 5-6)
Ogni cresimando abbia normalmente il suo padrino. Il padrino dovrà accompagnare il figlioccio a ricevere il sacramento, presentarlo al ministro della Confermazione per la sacra unzione, e aiutarlo poi a osservare fedelmente le promesse del Battesimo, corrispondendo all'azione dello Spirito Santo, ricevuto in dono nel sacramento.
I pastori d'anime procurino che il padrino, scelto dal cresimando o dalla famiglia, sia spiritualmente idoneo all'ufficio che assume, e abbia queste qualità:
a) sia sufficientemente maturo per compiere il suo ufficio;
b) appartenga alla Chiesa cattolica e abbia ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia;
c) non abbia impedimenti giuridici per il compimento del suo ufficio di padrino.

n.7 *Il ministro della Confermazione*
Ministro originario della Confermazione è il vescovo. È lui che normalmente conferisce il sacramento, perché più chiaro ne risulti il riferimento alla prima effusione dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. Oltre al vescovo, hanno facoltà di confermare: il Prelato o l'Abate, il Vicario, il sacerdote.

n.9 *Il «segno» sacramentale*
Nel suo complesso, il rito ha un duplice significato. L'imposizione delle mani, fatta dal vescovo e dai sacerdoti concelebranti, è un gesto biblico pienamente adatto all'intelligenza del popolo cristiano: con esso s'invoca il dono dello Spirito Santo.
L'unzione del Crisma e le parole che l'accompagnano significano molto bene gli effetti dello Spirito Santo. Il battezzato sul quale il vescovo stende la mano, per tracciargli in fronte il segno della croce con l'olio profumato, riceve un carattere indelebile, sigillo del Signore, e, insieme, il dono dello Spirito, che lo configura più perfettamente a Cristo e gli dà la grazia di spanderne tra gli uomini il "buon profumo".



Il Salmo responsoriale: la risposta dell'assemblea al Signore
Rispondiamo alla parola di Dio con il salmo chiamato giustamente "responsoriale". Questo è scelto in funzione della prima lettura, come una eco della parola di Dio, che è stata appena ascoltata. E' dunque importante che l'assemblea possa cantare il salmo o almeno il ritornello, chiamato *antifona*, che generalmente è un versetto di questo salmo. Questa è la lode o la supplica dell'assemblea in risposta alle meraviglie compiute dal Signore.
Anche noi vogliamo rispondere a Dio che ci parla lodandolo, benedicendolo, implorandolo. Impegniamoci, perciò, a cantare il ritornello tutti insieme.

'CON-FERMI' O 'TI FERMI'?!?

Settore Catechesi
Marcello Zazzera

Cresima...
significa **confermare**, cioè dire di sì, in modo consapevole e maturo, al proprio Battesimo, Cresima è un po' come "il sacramento del passaggio" dall'infanzia ad un'età di responsabilità e di aspettative, con tutto il carico di difficoltà, di insicurezze, di rischi che questo comporta.
Domenica 2 marzo 21 ragazzi di età compresa tra i 13 e 14 anni hanno ricevuto il sigillo dello Spirito Santo; a questi si sono aggiunti ben 19 "ragazzi più grandicelli" che per un motivo o l'altro avevano rimandato il sacramento. Come ogni sacramento, anche quello della Confermazione è un avvenimento comunitario, oltre che personale; pertanto l'ordinaria assemblea che si riunisce ogni domenica per l'Eucaristia si è stretta consapevole intorno ai cresimandi , in un'atmosfera di intimità e di gioiosa "familiarità" soprattutto perché anche il nostro Parroco Don Vito, "investito" del compito di Ministro Ordinario della Cresima, ha imposto le mani e apposto il sigillo del sacro crisma sulla fronte dei cresimandi.. E' stato bello vedere i volti dei ragazzi "raggianti e felici": mille pensieri e tante emozioni in cosi poco tempo hanno preso posto nella mia mente, consapevole che una nuova luce " invadeva " i loro cuori.
Ho cercato anche di cogliere alcune loro riflessioni.
Chiara : "ansia, paura, interrogativi, ma paura di cosa ? Tutto questo passava nella mia mente, prima della Cresima. Ma nello stesso istante in cui il Vescovo ha fatto il segno della croce sulla mia fronte, ho sentito dentro di me un vento fresco, nuovo, bello, gioioso, di rinascita, ho subito sorriso, perché mi sentivo e mi sento nuova, nuova dentro."
Matteo : "ansioso, poi una contentezza immensa, ho pensato: sono diventato adulto nella fede."
Cosimo : "ansia mista a paura di sbagliare, dopo il sigillo non avevo da temere nulla.
Luca: "paura di non ricordare le parole da dire al Vescovo e poi subito dopo la Cresima mi sono sentito libero".
Marianna: "paura di non essere all'altezza del compito ricevuto, poi mi sono sentita sollevata."
Antonio : "semplicemente felice."
Jacopo : "ero teso, non sapevo cosa fare, ma poi mi sono sentito sollevato".
Gianvito: "sono arrivato in chiesa sereno poi l'ansia ha prevalso su di me, infine fortemente sorpreso nel vedere Don Vito cresimare alcuni di noi .
Luca : "ero ansioso, dopo aver ricevuto la cresima mi sono sentito stranamente accaldato, un fuoco.
Fabiana : io per scelta ho rinviato la cresima al prossimo anno, ma ho partecipato alla celebrazione ugualmente; ero nel coro, in cuor mio sarei voluta essere insieme agli altri, la mia curiosità era mista a senso di responsabilità per il servizio che rendevo in quel momento alla comunità."
Cari ragazzi il giorno della Cresima lo Spirito Santo non ha badato a spese e ha donato non uno, ma ben sette doni: contenti o tristi, sicuri o incerti potete contare su un amico in più al vostro fianco. Giocare la partita del Vangelo nella vita di ogni giorno sarà più semplice perché Lui renderà forti le vostre gambe; la Cresima non è un punto di arrivo ma l'inizio di un "magico" cammino insieme, pertanto io "con-fermo" ... voi ?

CALENDARIO PARROCCHIALE Marzo/Aprile 2014

24 LUN	(19,00) Coro Settimana intensiva Prime Confessioni (20,00) Catechesi - Salone Parrocchiale (20,00) Redazione de *La Fontana del Villaggio*
25 MAR	Settimana intensiva Prime Confessioni; (20,00) Lectio divina
26 MER	
27 GIO	(19,00) Coro Settimana intensiva Prime Confessioni; (20,00) Catechesi - Salone Parrocchiale
28 VEN	(17,00) Messa domiciliare Settimana intensiva Prime Confessioni (20,00) Liturgia penitenziale
29 SAB	(15,30) Prime Confessioni; **(16,00-19,00) Scuola di Democrazia – Cassano**
30 DOM	Torna l'ora legale - (19,30) Messa vespertina (10,00) Festa del Perdono
31 LUN	

1 MAR APRILE	(20,15) Lectio divina
2 MER	
3 GIO	(20,15) Coro
4 VEN	(8,00-8,30/18,00-19,00) Confessioni; (17,00) Messa domiciliare
5 SAB	
6 DOM	(10,00) Consegna Crocifisso I media
7 LUN	(20,00) Liturgia penitenziale zonale - Cattedrale
8 MAR	(9,00-12,00/17,00-20,00) Confessioni a S. Domenico (20,15) Lectio divina
9 MER	(9,00-12,00/17,00-20,00) Confessioni a S. Domenico
10 GIO	(9,00-12,00/17,00-20,00) Confessioni a S. Domenico (20,15) Coro
11 VEN	(17,00) Messa domiciliare
12 SAB	(15,30) Liturgia penitenziale ragazzi; **(16,00-19,00) Scuola di Democrazia – S. Martino**
13 DOM	**Domenica delle Palme**
14 LUN	
15 MAR	(20,15) Lectio divina
16 MER	
17 GIO	(9,30) Messa Crismale - Conversano (19,30) Messa *in Coena Domini* (23,00) Adorazione eucaristica comunitaria
18 VEN	(8,30) Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine (18,00) Celebrazione della Passione
19 SAB	(8,30) Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine (22,00) Veglia Pasquale
20 DOM	**Pasqua di Risurrezione**

SPORTELLO ASCOLTO CARITAS :
Lunedì, martedì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 11,00

DISTRIBUZIONE VIVERI :
1° e 3° mercoledì del mese dalle ore 16.30-17.30

La Fontana del Villaggio

Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XVI - Numero 3 - Marzo 2014
-
Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**
P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: redazione@chiesasantonio.com
Sito web: www.chiesasantonio.com
facebook: *Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli*